

L'amore del cuore

(2021) di Caryl Churchill

traduzione

Laura Caretti e Margaret Rose

regia

Lisa Ferlazzo Natoli

suoni e spazio scenico

Alessandro Ferroni

luci

Omar Scala

costumi

Camilla Carè

immagini

Maddalena Parise

interpreti

Tania Garribba, Fortunato Leccese,
Alice Palazzi, Francesco Villano,
Angelica Azzellini, Gaia Ginevra Giorgi

produzione

lacasadargilla,
Teatro Vascello La Fabbrica dell'Attore

Teatro Ca' Foscari a Santa Marta

22 marzo 2022, ore 20:00

Un singolare testo sull'attesa, una *storia* familiare, punteggiata da fatti e incidenti non esplicitamente legati tra loro, ma percorsi tutti da una stessa preziosa inquietudine, in cui l'ordinaria perversità dell'istituzione familiare è letteralmente 'gettata in scena', per spingersi fino a un vero e proprio sabotaggio – della parola, del linguaggio, del teatro stesso e del sistema di segni attraverso la cui mediazione diamo senso al mondo.

Un padre e una madre aspettano il ritorno di una figlia – «l'amore del cuore», appunto – da un luogo lontano: il tema dell'attesa, squisitamente teatrale, è la molla che mette a nudo la complessità morbosa e nevrotica delle relazioni tra i personaggi, tra antichi rapporti adulterini e presunti delitti.

Lisa Ferlazzo Natoli, Premio Ubu 2019 con *When the Rain Stops Falling* dell'australiano Andrew Bovell, continua la sua incursione nel teatro anglofono, proponendo questa volta uno spazio intimo, l'interno di una casa, nel quale il gioco scenico viene continuamente interrotto da un narratore, per ripartire con minime, significative variazioni, mentre il tempo perde la sua dimensione lineare.

La scrittura di Caryl Churchill – come un vaso di Pandora – è cosparsa di affascinanti trabocchetti drammaturgici, di invenzioni e sperimentazioni sul filo della lingua e dell'azione, sotto cui sono disseminati i temi, la messa in scena della realtà, la frattura tra questo rappresentare e il rappresentarsi – come società o come esseri umani – rincorrendo quella cosa chiamata *verità*.

9 steps to dust

(2022) regia, coreografia, costumi,
danza Yūko Kaseki

musiche

Kazuhisa Uchihashi

light design

Theo Vlad, *riarrangiato da* Yūko Kaseki

in collaborazione con

Dipartimento di Studi sull'Asia
e sull'Africa Mediterranea,
Università Ca' Foscari Venezia

Teatro Ca' Foscari a Santa Marta
24 marzo 2022, ore 20:00

*“Un gatto ha nove vite, poi la cenere.
Il destino della cenere è un nuovo gatto”*

Yūko Kaseki

9 steps to dust prende spunto dalle raffigurazioni dell'arte buddhista *kusōzu*, incentrate sui nove stadi di decomposizione del corpo morto, rappresentato per lo più come corpo femminile. Il titolo evoca i nove passi che ci separano dalla cenere, prima di ridurci in polvere. Yūko Kaseki sfida lo sguardo quasi pornografico che viene rivolto nei *kusōzu* al corpo in putrefazione delle donne, insieme oggetto di contemplazione e mezzo per raffigurare la fugacità dell'esistenza umana. *9 steps to dust* rende visibili i paradossi che animano il Butō, che oscilla tra vita e morte, eros e thanatos, grottesco e illuminante bellezza. Coniugando il corpo ibrido e metamorfico con una raffinata estetica e una drammaturgia contemporanea, lo spettacolo offre un'originale lettura della trasformazione quantistica che avviene quando i desideri liberati sono compresi nel corpo vuoto.

Attraverso la sua danza, incentrata sul corpo emarginato, la coreografa/danzatrice interroga il divario di genere, la distinzione tra corpi ritenuti abili o diversamente abili e tra mondo animale e umano, che domina la dimensione antropocentrica. Si chiede, inoltre, se è possibile restituire alle donne l'autorità sulla loro vita, sessualità e morte. Lo spettacolo fa parte di una serie iniziata nel 2013 in collaborazione con il compositore e musicista Kazuhisa Uchihashi per indagare la relazione tra corpo e suono e le loro trasformazioni nella performance.

Chi ha ucciso mio padre

(2020) di Édouard Louis

traduzione
Annalisa Romani

regia
Daria Deflorian e Antonio Tagliarini

adattamento italiano
Francesco Alberici, Daria Deflorian,
Antonio Tagliarini con la collaborazione
di Attilio Scarpellini

luci
Giulia Pastore

costumi
Metella Raboni

suono
Emanuele Pontecorvo

interprete
Francesco Alberici

produzione
A.D., Teatro di Roma – Teatro Nazionale,
Emilia Romagna Teatro Fondazione,
TPE – Teatro Piemonte Europa / Festival
delle Colline Torinesi,
FOG Triennale Milano Performing Arts

Teatro Ca' Foscari a Santa Marta
30 marzo 2022, ore 20:00

Chi ha ucciso mio padre dell'*enfant prodige* francese Édouard Louis è un libro-*pamphlet* autobiografico in cui lo scrittore, a distanza di molti anni, 'reincontra' il padre vecchio e malato. Un monologo in cui emerge l'enorme, incolmabile lontananza che lui, figlio omosessuale, prova per un genitore proletario, omofobo e razzista, un divario che include il piccolo paese in cui è nato e da cui è fuggito per non essere discriminato. Eppure, in questo 'dialogo per voce sola', trova spazio anche la critica feroce a un potere politico che l'autore considera l'unico colpevole della sorte del padre, abbandonato come un ingranaggio arrugginito. A trasformare il libro in spettacolo, grazie alla magistrale interpretazione di Francesco Alberici (Premio Ubu 2021 come migliore attore under 35), sono Daria Deflorian e Antonio Tagliarini: «Scrittore che visibilmente guarda al teatro, Édouard Louis diventa per noi il logico passaggio verso una drammaturgia performativa che guarda sempre di più alla letteratura: abituati a portare in scena le nostre parole e il nostro vissuto, per la prima volta abbiamo scelto di affidarci al testo di un altro con cui condividiamo alcune affinità fondamentali. A cominciare, ovviamente, dalla relazione tra vita e finzione. E per compiere un'altra tappa nella ricerca che da tempo ci accompagna sui legami tra figura e sfondo, tra esperienza singolare ed esperienza collettiva. Scegliendo Francesco Alberici come interprete abbiamo cercato la massima distanza possibile dal mimetismo con la voce che in *Chi ha ucciso mio padre* parla in prima persona».

Dancer of the year

(2019) coreografia, interpretazione,
costumi, design sonoro Trajal Harrell

drammaturgia

Sara Jansen

produzione

CauseCélèbre vzw

coproduzione

Kunstenfestivaldesarts,
Kanal – Centre Pompidou,
Impulstanz Festival,
Schauspielhaus Bochum,
Bit Theatergasjen,
Festival d'Automne à Paris,
Lafayette Anticipation,
Museum Ludwig,
Dampfzentrale Bern,
Schauspielhaus Zürich

distribuzione

Art Happens

Teatro Ca' Foscari a Santa Marta

9 aprile 2022, ore 20:00

Nel 2018 la rivista «Tanz Magazine» ha nominato Trajal Harrell “Danzatore dell’anno”. Il premio ha fatto riflettere il coreografo americano, tra i più originali e noti a livello internazionale, che si è chiesto: che valore ha un premio per la danza e che valore ha la danza? E ancora: che sapere produce e che effetto ha un premio come questo sulla stima nei confronti del suo lavoro e sulla propria autostima? Nel corso della sua oramai ventennale carriera, Harrell ha indagato le modalità di trasmissione della danza e della sua storia chiedendosi «cosa sarebbe successo se...» arrivando così a immaginare incontri mai avvenuti tra artisti e tradizioni coreutiche, per rintracciare tecniche e saperi corporei che transitano da maestro ad allievo, e da corpo a corpo, talvolta seguendo percorsi periferici o sotto traccia. È anche in questo modo che la danza sopravvive nel tempo, trasformandosi e adattandosi a nuovi contesti, ma anche resistendo all’oblio e ai meccanismi di censura proprio perché è insieme immateriale e duratura. Harrell, da tempo, sta anche conducendo un’articolata ricerca su come la danza può rappresentare, plasmare e ridiscutere le identità ed essere uno strumento di grande efficacia per agire politicamente nelle nostre società. *Dancer of the year* è un’installazione performativa in cui Harrell offre agli spettatori oggetti personali creando un’atmosfera intima per poi condividere un’originale attivazione della sua memoria corporea. Rivisitando movimenti, gesti e strategie coreografiche dei suoi lavori passati, Harrell ci fa dono della sua danza mostrando come sia intessuta di ricordi e tracce della sua esistenza così come delle tecniche e degli stili che ha incontrato e incorporato nel suo percorso artistico. *Dancer of the year* è insieme un racconto personale e una delle tante possibili narrazioni della storia della danza.

Otello

(2021) di Kinkaleri/Massimo Conti,
Marco Mazzoni, Gina Monaco

liberamente tratto da The Tragedy of Othello, the Moor of Venice di William Shakespeare

musiche
Canedicoda

interpreti
Chiara Lucisano, Caterina Montanari,
Daniele Palmeri, Michele Scappa

produzione
Kinkaleri/KLm,
Teatro Metastasio di Prato

Teatro Goldoni
22 aprile 2022, ore 20:00

La vicenda della gelosia assassina del guerriero Otello, educato a una sola etica e verità, si incontra e sovrappone con le parole di Iago, che del linguaggio fa un uso soggettivo e non ideologico. Una tragedia nutrita di racconti, supposizioni e immaginazioni, un dispositivo verbale che colloca i propri elementi al posto giusto, per fare sì che ogni cosa precipiti. Una narrazione che nel suo svolgersi applica opposizioni – filosofia/poesia, antico/moderno, relativo/assoluto, razionalità/sentimento – ricercando un linguaggio che non pretende di spiegarsi ma di restare straniero, come emblematicamente straniera è la figura di Otello.

Il collettivo artistico Kinkaleri mette in scena una delle tragedie shakespeariane più famose e rappresentate, presentandola come un luogo per dare alle parole il potere di essere e diventare *Otello*. Un testo da esplorare sotto un segno chiaro, alla ricerca di un corpo che contenga simultaneamente parola e suono per raccontare se stesso e ciò a cui allude. Il potere che il linguaggio ha nell'imporre piegature e distorsioni alla realtà si allunga come un'ombra sui corpi che aderiscono allo spazio come a un destino: ne nasce una scrittura/corpo che non assume le sembianze dei personaggi né la loro condizione psicologica, ma cerca direttamente nella dinamica, nelle forze e nelle tensioni prodotte dai corpi, l'effetto diretto di un mondo generato dalle parole. È l'occasione di una riscrittura coreografica che cerca di assumere su di sé le tensioni della rappresentazione contemporanea nel suo momento di passaggio più conclamato e ambiguo.

Earthbound ovvero le storie delle Camille

(2021) liberamente ispirato a *Staying with the Trouble* di Donna Haraway

di e con Marta Cuscunà

scene
Paola Villani

progettazione animatronica
Paola Villani

realizzazione animatronica
Paola Villani, Marco Rogante

scultura creature animatroniche
João Rapaz, Janaína Drummond,
Mariana Fonseca, Rodrigo Pereira,
Catarina Santiago, Francisco Tomás

dramaturg
Giacomo Raffaelli

luci
Claudio 'Poldo' Parrino

suono
Michele Braga

produzione
Emilia Romagna Teatro Fondazione,
CSS Teatro Stabile di Innovazione
del Friuli-Venezia Giulia,
Etnorama

in collaborazione con
The New Institute:
Centre for Environmental Humanities,
Università Ca' Foscari Venezia

Teatro Goldoni
3 maggio 2022, ore 20:00

Per uscire dall'atteggiamento distruttivo del *game over* che ci potrebbe cogliere, la filosofa Donna Haraway scrive *Staying with the Trouble*, un saggio in cui l'eco-femminismo incontra la fabula speculativa immaginando futuri possibili in cui la specie umana unisce le forze ad altre specie per prendersi di nuovo (e meglio) cura del nostro pianeta.

Partendo da questo spunto, lo spettacolo mostra una piccola colonia di individui migrati in aree danneggiate dallo sfruttamento umano, per risanarle grazie alla collaborazione con partner non-umani. Sono gli *Earthbound*, umani cui sono stati impiantati i geni di creature in via d'estinzione con il duplice scopo di conservarne la specie e favorire una nuova prospettiva di coesistenza multispecie grazie alla simbiosi fra animali umani e non umani. Consapevoli che nessuna specie agisce da sola, nemmeno quella umana, e che non sia possibile distinguere organismo da ambiente, per fronteggiare l'esaurimento delle risorse naturali ormai quasi prosciugate, gli *Earthbound* mirano alla drastica riduzione della presenza umana sulla Terra. «Fate parentele, non bambini» è il primo comandamento di una politica di giustizia riproduttiva basata sulla sostituzione parziale dei rapporti di sangue con quelli di cura. Per gli *Earthbound*, la nascita di un bambino è una scelta collettiva, rara e preziosa, di cui l'intera comunità è responsabile. Per questo, per esempio, a ogni bambino vengono assegnati almeno tre genitori.

In scena, gli *Earthbound* prendono vita grazie alle creature animatroniche progettate da Paola Villani e ispirate alle opere dell'artista australiana Patricia Piccinini, in un monologo di fantascienza per attrice e pupazzi che ibrida la tradizione del teatro di figura con tecniche di animazione innovative.

Echoes

(2021) *concept, coreografia, costumi*
e *sound* Cristina Kristal Rizzo

danza

Annamaria Ajmone, Marta Bellu,
Jari Boldrini, Sara Sguotti,
Cristina Kristal Rizzo

musiche

Frank Ocean

produzione

Tir Danza

coproduzione

Festival Danza Estate

Ca' Tron, Santa Croce 1957

12 maggio 2022, primo turno ore 18:00,
secondo turno ore 19:00

Pensate come una cartografia di danze per spazi differenti e forse abbandonati (un bosco, un giardino naturale, una radura di cemento, un deserto o un campo selvatico ma anche un museo o una sala d'aspetto, un ufficio o una stanza di lavoro), le coreografie di *Echoes* entrano in dialogo con lo spazio che le ospita tanto da diventare un'attività intima, un'abilità dei corpi di entrare in contatto con il paesaggio, un sistema cinetico che gioca poeticamente con l'anatomia delle forme e la bellezza della misura. Il corpo di queste danze si articola come un paesaggio espressivo soggettivo in un panorama condiviso, un delicato ecosistema di forme e misure intime. Un bosco può divenire un teatro e allo stesso tempo rimanere semplicemente un bosco. Il lavoro coinvolge cinque corpi danzanti che disegnano e compongono senza soluzione di continuità una coreografia costruita su ripetizioni e differenze, momenti di solitudine così come partiture corali dai temi corporei semplici e lineari, musicalmente sostenute da *loop* e lunghissimi *ralenti* generati dal *sound pop* melodico della star R&B Frank Ocean. La composizione dell'immagine prevede una dimensione in *live streaming* generata dal vivo dai danzatori stessi, un punto di vista interno che avvicina i corpi e il dettaglio tattile all'occhio e alla pelle, rivelando la potenziale capacità del digitale di depositare particelle affettive. Chiunque potrà vedere questa parte virtuale di immagini in movimento attraverso il proprio telefono in *streaming* durante la performance dal vivo, in un altro luogo o in un secondo momento. *Echoes* esprime la tensione leggera e radicale allo stesso tempo di una danza, una coreo-politica, incarnata nel pensiero dei corpi.

Tutto brucia

(2021) *ideazione e regia* Daniela Nicolò
e Enrico Casagrande

testi delle lyrics

Ilenia Caleo e R.Y.F. (Francesca Morello)

ricerca drammaturgica

Ilenia Caleo

cura dei testi e sottotitoli

Daniela Nicolò

traduzioni

Marta Lovato

direzione tecnica e luci

Simona Gallo

ambienti sonori

Demetrio Cecchitel

design del suono live

Enrico Casagrande

fonica

Martina Ciavatta

props e sculture sceniche

_vxxxii

video e grafica

Vladimir Bertozzi

interpreti

Silvia Calderoni, Stefania Tansini
e R.Y.F. (Francesca Morello) alle canzoni
e musiche live

produzione

Motus, Teatro di Roma – Teatro Nazionale
con Kunstencentrum Vooruit vzw

Teatro Goldoni

24 maggio 2022, ore 20:00

«Porto il lutto per i figli morti in guerra / Per le donne fatte schiave / Per la libertà perduta / Oh amate creature, tornate, venite, venite a prenderci!»: Silvia/ Ecuba sussurra queste parole intrecciate alle musiche e *Lyrics* di R.Y.F. (Francesca Morello), Stefania squarcia l'aria con un pesante coltello e un falchetto contadino, come nei riti collettivi di cordoglio scomparsi del sud Europa. Basta forse questa immagine per entrare in *Tutto Brucia*, una riscrittura delle *Troiane* di Euripide – attraverso le parole di Jean-Paul Sartre, Judith Butler, Ernesto De Martino, Edoardo Viveiros de Castro, NoViolet Bulawayo, Donna Haraway. Il lamento si propaga attraverso quel Mediterraneo nero che – allora come oggi – è scena di conquiste dell'Europa coloniale, di migrazioni e diaspore. Tra le rovine di uno spazio vuoto e stravolto, coperto da cenere e cadaveri di mostri marini, dove tutto è già accaduto, emerge la questione della vulnerabilità radicale. Il corpo rotto di Ecuba, la parola profetica di Cassandra, che vede oltre la fine, il grido spettrale di Polissena, l'invocazione ai morti di Andromaca, le violenze subite da Elena e infine il corpo più fragile e inerme, quello del bambino, Astianatte – danno voce ai soggetti più esposti e vulnerabili. E agli spettri che le/ci assediano. Mai come adesso il lutto ci appare come una questione politica. Quali vite contano? Cosa rende una vita degna di lutto? È attraverso il dolore che le protagoniste nella scena tragica si trasformano materialmente, divengono altro da sé: cagna, pietra o acqua che scorre, elaborando la violenza subita. Una metamorfosi che apre verso altre possibili forme. E scrive il mondo che verrà. Perché la fine del mondo non è che la fine di *un* mondo».

Darwin inconsolabile.
(Un pezzo per anime in pena)

(2021) di Lucia Calamaro

regia
Lucia Calamaro

assistente alla regia
Paola Atzeni

luci
Stefano Damasco

interpreti
Riccardo Goretti, Gioia Salvatori,
Simona Senzacqua, Maria Grazia Sughi

produzione
Sardegna Teatro,
CSS Teatro stabile di Innovazione
del Friuli Venezia Giulia,
Teatro di Roma

Teatro Ca' Foscari a Santa Marta
28 maggio 2022, ore 20.00

«C'è una madre anziana, artista performativa, che si dice *ex fluxus*, che si finge morta per ricevere un po' di attenzione dai tre figli, così occupati, così distratti, così disamorati, aggressivi, assenti. Simula la morte come certi animali: Maria Grazia pratica la tanatosi, molto diffusa tra certe specie che per scampare all'aggressione del predatore «fanno il morto». Il suo potrebbe essere un monito, un richiamo, un avvertimento, una richiesta, o semplicemente una performance. C'è una figlia ostetrica, schiacciata dalla preoccupazione per le nuove generazioni, ambientalista imbranata: Simona. Un figlio maestro elementare, buonissimo, che ha per le mani il futuro e si imbatte in un fumoso testo inedito dell'*Origine della specie*, citato da Borges in un'intervista a Bioy Casares: Riccardo. Una figlia in simbiosi con la madre, performer-artista plastica, che indaga il prospettivismo amazzonico e le teorie dell'interspecie, sentendosi più vicina al mondo vegetale che all'animale: Gioia». Lucia Calamaro descrive così il suo ultimo lavoro, nel quale sono portati in scena con la consueta dose di umorismo e tagliente ironia rapporti familiari guastati dall'indifferenza e dall'egoismo. Ma nell'eccentrica figura dell'anziana e combattiva madre-performer che pratica la tanatosi per ricondurre a sé i figli sembra evocata metaforicamente anche la martoriata madre terra, che fingendosi morta cerca di richiamare, inascoltata, l'attenzione sul suo precario stato di salute. Di qui anche l'"inconsolabilità" di Darwin, che dà il titolo a una *pièce* dove l'antropocentrismo viene messo in discussione.

BIOGRAFIE

L'amore del cuore

Attiva dal 2005, Iacasadargilla riunisce intorno a Lisa Ferlazzo Natoli – autrice e regista –, Alessandro Ferroni, regista e disegnatore del suono, ad Alice Palazzi – attrice e coordinatrice dei progetti – e a Maddalena Parise – ricercatrice e artista visiva –, un gruppo mobile di attori, musicisti, drammaturghi, artisti visivi, disegnatori delle luci e del suono, cineasti, artisti visivi. Ensemble allargato che lavora assieme su spettacoli, installazioni, progetti speciali, concerti, rassegne e attività di formazione.

Le produzioni teatrali della compagnia implicano un approccio fondamentalmente architettonico e ritmico fortemente legato al corpo e una struttura spazio-temporale vicina al linguaggio cinematografico. Le diverse scritte dell'ensemble si disegnano secondo un principio musicale, tematico e associativo per accompagnare lo spettatore nell'elaborazione di un testo come movimento immaginifico e riflessivo. Anche i lavori eminentemente visuali hanno una matrice narrativa; sia che si tratti del loro innesto 'plastico' in uno spettacolo, sia che si declinino in installazioni fatte di più elementi espressivi. Con *When the Rain Stops Falling* di Andrew Bovell (2019) Lisa Ferlazzo Natoli ha vinto i premi UBU e dell'Associazione Nazionale dei Critici di Teatro come miglior regia.

Caryl Churchill è tra le maggiori drammaturghe drammaturghe anglosassoni viventi ed è stata insignita di numerosi premi. Politicamente impegnata a difesa delle minoranze, in prima linea nelle battaglie per i diritti civili e la parità sessuale, esordisce all'inizio degli anni Sessanta come autrice di radiodrammi. Tra i suoi testi di maggior successo *Girls* (1982), *Serious Money* (1987), *The Skriker* (1994), *Blue Heart* (1997), *Far Away* (2000), *A Number* (2002), *Seven Jewish Children – A Play for Gaza* (2009), *Here We Go* (2015), *Escaped Alone* (2016).

9 Steps to dust

Yūko Kaseki è danzatrice, coreografa, regista e insegnante premiata e riconosciuta a livello internazionale e attualmente residente a Berlino. Ha studiato Butō e arti performative alla HBK Braunschweig con Anzu Furukawa, già membro dei Dairakudakan. Dal 1989 al 2000 ha fatto parte della compagnia Dance Butter Tokio und Verwandlungsamt diretta dalla Furukawa. Nel 1995 ha fondato con Marc Ates la compagnia di danza cokaseki, che intreccia ricerca performativa, arti visive e musica sperimentale dando vita performance e improvvisazioni in teatri, gallerie, spazi site-specific e film. Ha collaborato a progetti internazionali con artisti di vari discipline tra cui Kazuhisa Uchihashi, Antonis Anissegos, Emilio Gordoa, Audrey Chen, Axel Dörner, Chiharu Shiota, Nikhil Chopra, Arata Mori, Sherwood Chen, Shinichi Iova Koga, Minako Seki, Christine Bonansea e Isak Immanuel. Dopo avere collaborato con la compagnia Theater Thikwa (Berlino), composta da persone con e senza disabilità, ha intrapreso nuove ricerche sulla creatività dei corpi diversamente abili sviluppando progetti con artisti come Roland Walther (Berlino), Sung Kuk Kang (Seul) e Zan-Chen Liao (Taipei). www.cokaseki.com.

Chi ha ucciso mio padre

Daria Deflorian e Antonio Tagliarini sono autori, registi e performer. Il primo lavoro nato dalla loro collaborazione è del 2008, *Rewind, omaggio a Café Müller di Pina Bausch*. Tra il 2010 e il 2011 hanno lavorato al *Progetto Reality*, che ha dato vita all'installazione/performance *czeczy/cose* (2011) e allo spettacolo *Reality* (2012), per il quale Daria Deflorian ha vinto il Premio Ubu 2012 come miglior attrice protagonista. *Ce ne andiamo per non darvi altre preoccupazioni* ha debuttato l'anno successivo al Romaeuropa Festival e ha vinto il Premio Ubu 2014 come miglior novità italiana. *Il cielo non è un fondale* ha debuttato nel 2016 a Losanna. Nel 2018 hanno presentato due progetti attorno a *Deserto Rosso* di Antonioni: la performance *Scavi* e lo spettacolo *Quasi niente*. Nel 2020 va in scena a Modena il loro adattamento di *Chi ha ucciso mio padre* di Édouard Louis e prende l'avvio un nuovo progetto attorno a *Ginger e Fred* di Fellini, che porta nel 2021 alla creazione di *Avremo ancora l'occasione di ballare insieme* e della performance *Sovrimpressioni*.

Francesco Alberici (Milano, 1988). Terminati gli studi classici, si laurea in Economia alla Bocconi. Si diploma come atto-

re alla scuola Quelli di Grock e lavora in diversi spettacoli della compagnia. Studia tra gli altri con Danio Manfredini e Massimiliano Civica. Nel 2014 fonda con Claudia Marsicano e Daniele Turconi il collettivo Frigoproduzioni con cui realizza *Socialmente* (2014) e *Tropicana* (2017). Con Daria Deflorian e Antonio Tagliarini ha lavorato in *Il cielo non è un fondale* (2016) come attore e collaboratore al progetto, in *Scavi* (2018) come coautore e attore e in *Quasi niente* (2018) come collaboratore alla drammaturgia e aiuto regista.

Édouard Louis (1992) è uno scrittore francese. Ha curato il volume *Pierre Bourdieu: L'insoumission en héritage* (PUF, 2013) ed è ideatore e direttore della collana Des Mots della Presses Universitaires de France. Il suo primo romanzo, *Farla finita con Eddy Bellegueule* (2014), è diventato un caso in Francia ed è in corso di pubblicazione in dodici lingue. Scritto su richiesta del regista e attore Stanislas Nordey, *Chi ha ucciso mio padre* (2018) è stato messo in scena dallo stesso Nordey nella primavera 2019.

Dancer of the year

Trajal Harrell è danzatore e coreografo attualmente in residenza presso lo Schauspielhaus Zürich. I suoi lavori sono stati presentati in teatri e festival come The Kitchen (New York), Festival d'Automne (Parigi), Panorama Festival (Rio de Janeiro), Performa Biennial (New York) e Festival d'Avignon. Parallelamente, Harrell è stato artista in residenza presso musei e gallerie d'arte per cui ha creato mostre ed eventi, tra cui The New Museum (New York), Walker Arts Center (Minneapolis), il MoMA (New York), MoMA PS1 (New York), Fondation Cartier (Parigi), Stedelijk Museum (Amsterdam), Serralves Museum (Porto), Barbican Centre (Londra), ICA Boston e Centre Pompidou (Parigi). Affermatosi in particolare con la serie di pezzi a composizione variabile e intitolata *Twenty Looks or Paris is Burning at the Judson Church* (2009 – 2017) ha avviato negli anni una approfondita indagine sulle diverse modalità di trasmissione della danza per riscriverne in scena la storia e sottolinearne il valore di patrimonio culturale ed efficace strumento per (tras)formare le nostre complesse identità. Nel 2018 è stato nominato "Dancer of the year" da Tanz Magazine.

Otello

KINKALERI nasce a Firenze nel 1995 come «raggruppamento di formati e mezzi in bilico nel tentativo». Il gruppo opera fra sperimentazione teatrale, ricerca sul movimento, installazioni visive, materiali sonori, performance, cercando un linguaggio non sulla base di uno stile ma direttamente nell'evidenza di un oggetto. I lavori del gruppo hanno ricevuto ospitalità presso numerose programmazioni in Italia e all'estero, con allestimenti in teatri, centri d'arte contemporanea, centri culturali indipendenti ed istituzionali, trovando un importante riconoscimento sulla scena della ricerca europea. Il gruppo è formato attualmente da Massimo Conti, Marco Mazzoni, Gina Monaco.

Earthbound ovvero la storia delle camille

Marta Cuscunà è attrice in *Merma Neverdies*, spettacolo con pupazzi di Joan Miró, e in *Zoé, inocencia criminal*, diretti da Joan Baixas, Teatro de la Claca (Barcellona). Nel 2009 vince il Premio Scenario per Ustica con *È bello vivere liberi!* e nel 2012 la menzione speciale Premio Eleonora Duse per *La semplicità ingannata*. Nel 2016 debutta con *Sorry, boys*, terzo capitolo della trilogia sulle Resistenze femminili, Premio Rete Critica 2017 come miglior spettacolo. Nel 2018 presenta *Il canto della caduta*, in cui unisce l'immaginario ancestrale del mito di Fanes ai principi di animatronica utilizzati per la manovrazione dei pupazzi, e ottiene il Premio dell'Associazione Nazionale Critici di Teatro. Del 2019 è il Premio Hystrio - Altre Muse. Dal 2009 al 2019 ha fatto parte di Fies Factory, un progetto di Centrale Fies. Dal 15 al 20 febbraio 2022 il Piccolo Teatro di Milano le ha dedicato una personale.

Donna Haraway è una filosofa statunitense esponente di punta del pensiero techno- ed eco-femminista. Ha elaborato la «teoria della cyborg» come forma ibrida di organico e macchinico e sostiene la necessità di rivedere l'intero fondamento della cultura occidentale e le categorie di dominio che essa implica. Tra i suoi scritti tradotti in italiano: *Manifesto cyborg*:

donne, tecnologie e biopolitiche del corpo (1995); *Compagni di specie. Affinità e diversità tra esseri umani e cani* (2003); *Chthulucene. Sopravvivere su un pianeta infetto* (2019); *Le promesse dei mostri. Una politica rigeneratrice per l'alterità inappropriata* (2019), e il recente saggio sulla giustizia riproduttiva multispecie contenuto in *Making Kin. Fare parentele, non popolazioni* (2022).

Echoes

Cristina Kristal Rizzo, dancemaker di base a Firenze, è attiva sulla scena della danza contemporanea italiana a partire dai primi anni Novanta. È tra i fondatori del collettivo Kinkaleri, con il quale ha collaborato attivamente sino al 2007. Dal 2008 ha intrapreso un percorso autonomo di produzione coreografica indirizzando la propria ricerca verso una riflessione teorica dal forte impatto dinamico, tesa a rigenerare l'atto di creazione e ad aprire riflessioni sul tempo presente, affermandosi come una delle principali personalità della coreografia italiana. Tra le sue ultime creazioni: *TOCCARE The white dance*, *ULTRAS sleeping dances*, *VN Serenade*, *Hypernating*, *Prélude, ikea*, *BoleroEffect*. Alla circuitazione degli spettacoli affianca un'intensa attività di proposte sperimentali, conferenze, laboratori, alta formazione e scrittura teorica.

Tutto brucia

La compagnia nomade e indipendente Motus nasce nel 1991 e in pochi anni si afferma a livello internazionale. I fondatori Enrico Casagrande e Daniela Nicolò, animati dalla necessità di confrontarsi con temi, conflitti e ferite dell'attualità, fondono scenicamente arte e impegno civile attraversando immaginari che hanno riattivato le visioni di alcuni tra i più scomodi 'poeti' della contemporaneità, come Beckett, DeLillo, Genet, Fassbinder, Rilke, Pasolini, Shakespeare. Dopo la radicale rilettura di Antigone alla luce della crisi greca, continua lo scavo fra le più scomode figure femminili del tragico con *Tutto Brucia*, che pone la questione fortemente politica di quali siano i corpi degni di lutto. Nel 2010 Enrico Casagrande, a rappresentanza di tutto il gruppo, diviene direttore artistico della LC edizione del Festival di Santarcangelo, che nel 2020 invita nuovamente la compagnia alla direzione artistica. L'irruzione della pandemia di Covid-19 impone un ripensamento del progetto, che diventa un viaggio in tre atti, con preludio d'emergenza nel luglio 2020, intermezzo invernale online e gran finale nel luglio 2021.

Darwin inconsolabile. (Un pezzo per anime in pena)

Lucia Calamaro, drammaturga e regista romana, si laurea in Arte ed Estetica alla Sorbona e diviene allieva di Jacques Lecoc. Nel 2003, tornata a Roma, fonda l'associazione Malebolge, con la quale allestisce *Medea, tracce di Euripide* (adattamento e regia, 2003), *Woyzeck* (adattamento e regia, 2003), *Guerra* (testo e regia, 2004), *Cattivi maestri* (testo e regia, 2005), *Tumore, uno spettacolo desolato* (testo e regia, 2006), *Magick, autobiografia della vergogna* (testo e regia, 2008). Nel 2011 realizza lo spettacolo *L'origine del mondo, ritratto di un interno*, aggiudicandosi tre Premi Ubu, tra cui quello per il miglior nuovo testo italiano. Nel 2012 vince il Premio Enriquez per la regia, nel 2019 il Premio Hystrio alla drammaturgia. Nel 2021 viene nominata presidente di giuria del Premio Riccione per il Teatro. Dal 2021 dirige «Scritture», una scuola itinerante di drammaturgia promossa da sei istituzioni teatrali – Riccione Teatro, Teatro Stabile di Bolzano, Teatro Bellini di Napoli, Teatro di Sardegna, Teatro Stabile del Veneto e LAC - Lugano Arte e Cultura – e aperta a dodici autori l'anno, selezionati tramite concorso. La restituzione scenica dei testi realizzati è ospitata per il 2022 dal Teatro Goldoni di Venezia.